

Il neodeputato radicale contestato a piazza Navona

Gli autonomi: «Sei venduto» E Negri: «Siete superati»

Interrotta una manifestazione al grido di «traditore» - Grave intervista a «Der Spiegel» - La Camera decide sui tempi del dibattito - Appello di intellettuali contro l'arresto

ROMA — «Sei un venduto bugiardo», urlavano gli autonomi romani a Toni Negri. «Siete dei preti, vergognatevi», rispondeva il professore dal palco. E via di questo tono per parecchi minuti, con botte e risposte, applausi dei militanti radicali a Negri e Pannella, fischi degli autonomi e scrosci di pioggia che hanno risolto tutto. Piazza Navona, domenica sera. Il professor Negri, già in difficoltà per l'intervista-boomerang confessa a Repubblica sabato scorso, questa cosa non l'avrebbe proprio voluta: essere contestato dagli autonomi a una manifestazione radicale.



ROMA — Toni Negri e Marco Pannella durante il comizio a piazza Navona

Non sono avvenuti incidenti per fortuna (la polizia è entrata nella piazza senza intervenire) ma il violento battibecco tra Negri e Pannella da una parte e il gruppo di autonomi dall'altra ha avuto, ieri, un ricco strascico di dichiarazioni e commenti, tra cui quello di Pannella che ha in sostanza accusato gli autonomi di essere agenti provocatori ridotti in vendita a Piazza Navona da De Mita, Almirante, Pecchioli, Zanone e Berlinguer. Vediamo i fatti e le dichiarazioni. Tutto inizia domenica intorno alle venti, alla manifestazione radicale. Un migliaio di persone, alcuni tavolini, striscioni che dicono «No all'arresto di Toni Negri», «Caso Negri vergogna della paritocrazia» ecc. Il professore padovano parla per una decina di minuti, quando un centinaio di autonomi entra in un angolo della piazza issando uno striscione che recita: «La liberazione dei detenuti comunisti non passa attraverso lo Stato e i suoi venduti». Il gruppo esplicita subito il concetto iniziando a fioccare Negri, dandogli, appunto, del «venduto», del «traditore», del «bugiardo». Mentre il professore invita il gruppo a un improbabile dialogo, gli autonomi iniziano a inneggiare alla lotta armata, spingendosi sotto il palco, spintonando la gente e i radicali presenti. A questo punto Toni Negri esplode, gridando a sua volta: «Siete dei preti, non avete capito niente... ecc. Sul piccolo podio

sale allora Pannella che invita alla calma, chiedendo alla polizia di non intervenire perché si tratta di una manifestazione di non violenti. Ma subito dopo esclama, rivolto agli autonomi: «Qui ci sono le avanguardie di Andreotti, di Almirante, di Berlinguer, cioè di coloro che non vogliono che Toni Negri parli...». Ieri Pannella, con un editoriale su Notizie Radicali è tornato sulla manifestazione per affermare: «Si voleva che gli incidenti scoppiassero, che la forza pubblica fosse costretta a intervenire, che il tracollo di questa azione propedeutica a quella parlamentare coprisse le voci non violente, legalitarie e legaliste. De Mita e Montanelli, Almirante e Pecchioli, Zanone e Berlinguer sono serviti: in Piazza Navona ieri sera s'è di nuovo manifestato il partito della P2 e della P33, contro Pannella e Negri...». Dal canto suo il docente padovano ha accusato i suoi (ex) allievi di non avere capito nulla del momento politico attuale. «Si tratta — afferma Negri — di uno sparuto gruppo di autonomi che ripeto-

no l'autonomia degli anni '70, incapaci di cogliere il nuovo della situazione, parossisticamente legati a un modo di concepire la politica come violenza». Critica che appare francamente audace, proprio alla luce delle recenti interviste concesse da Negri. In una, rilasciata al settimanale tedesco, «Der Spiegel», il professore non esita a dichiarare che la lotta armata è un mezzo di difesa e che la democrazia italiana è una banda di assassini. Mentre Toni Negri sembra alle prese con ingombranti contraddizioni, il Parlamento si appresta a riaffrontare il suo «caso» e decidere sulla richiesta della magistratura di concessione dell'autorizzazione a procedere e all'arresto. Oggi alle 18 si riunisce la conferenza dei capigruppo per stabilire esattamente quando avrà inizio il dibattito e fissare (forse) in linea di massima le modalità di svolgimento. Come si ricorderà la proposta avanzata dal Pci nella giunta per le autorizzazioni a procedere, fu quella di rinviare la decisione sull'arresto a dopo la conclusione del dibattito

in Corte d'Assise. Ieri l'on. Testa del Psi ha dichiarato che la proposta del Pci di non decidere ora l'arresto di Negri ma di attendere, prima di ogni decisione, la sentenza della Corte d'Assise di Roma, coincide negli effetti concreti con quanto proposto dai socialisti, ma non sembra praticabile per ragioni logico giuridiche. Intanto ieri l'on. De Luca ha consegnato la sua relazione sullo svolgimento dei lavori della giunta. Si tratta di 25 cartelle in cui vengono presi in esame le 4 richieste della magistratura e i rapporti tra autonomia e Brigate rosse. Da registrare, intanto, la pubblicazione sul «Manifesto» di un'edizione oggi, di un appello di intellettuali sul caso Negri. I firmatari (Alberto Asor Rosa, Gianni Baget Bozzo, Augusto Graziani, Luigi Nono, Vittorio Gregoret, Emilio Vedova, Adriana Zanni) auspicano che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere ma non l'arresto. b. mi.

Già un milione di visitatori...e ora la «macchina» del Festival si prepara per il gran finale

A Reggio Emilia ogni giorno 5 mila visitatori al lavoro, ma domenica saranno 30 mila - Battuto ogni record?

democratica («Italia cambia, una fase si è chiusa»), e sui più diversi temi della politica, dell'economia, della cultura. Ovunque la partecipazione è rilevante. «Stiamo assistendo al merito del problema», dice Vittorio Corbo, presidente responsabile del settore nazionale Feste dell'Unità — ad un confronto aperto tra le forze politiche. Si discute nel merito del problema, senza diplomatismi, senza fare propaganda. Questo tipo di linguaggio, di comunicazione politica è una delle ragioni, a mio parere, del successo della Festa che, voglio sottolineare, è fatta soprattutto di giovani. A Tirrenia l'anno scorso il 65% dei

partecipanti risultò, da un nostro rilevamento statistico, di un'età sotto i 30 anni. Questa percentuale sarà probabilmente superata qui a Reggio. Tutti gli indici sono in aumento, dunque. Anche quello degli incassi? I compagni dell'amministrazione non si sbattono, ma i loro sorrisi sono eloquenti. «I conti li faremo alla fine. Come vedi, la gente è moltissima. I risultati di Tirrenia sono ampiamente superati, sarà poi sera. Se tutto procede così, anche dal punto di vista finanziario il bilancio finale sarà certamente molto positivo.

Il merito di chi è? Indubbiamente, della splendida gente emiliana, del «popolo comunista» che risponde in modo straordinario al richiamo della Festa, agli stessi applausi per sostenere il giorno del Pci in un passaggio difficile come quello che tutti conoscono. Ma un ruolo non piccolo va riconosciuto alla «città» che i compagni di Reggio hanno costruito, al suo equilibrio, agli spazi ai colori, ai tanti motivi di interesse distribuiti lungo la trama di vie e di piazze raccolte fra le porte diseguate da Stalno, Altan e Panbarco, fra le «mura» e i tor-

rioni «graffiti» da Ro Marcenaro. Ci sono ventuno mostre da visitare, trentasei punti di vendita dell'artigianato nazionale allestiti da altrettanti partiti comunisti stranieri, una libreria più grande d'Italia, con novantamila volumi esposti, due grandi tende per il programma del cinema e le serate televisive, la gigantesca «balestra» del liceo e la discoteca della FCI. I venditori ristoranti non solo funzionano impeccabilmente, ma offrono spesso menù ricercati. Lo «spazio donna» è un vero elegante piano bar.

Alessandro Carri, il compagno che ha presieduto all'edificazione della città nasconde la sua soddisfazione sotto la modestia. «Mi pare che le strutture predisposte reggano piuttosto bene all'enorme impatto di folla. Dalla visitabilità ai parcheggi, dai ristoranti agli spazi di svago, il calduccio dei primi undici giorni è stato positivo. Ora stiamo già lavorando a potenziare tutti i servizi per fronteggiare senza difficoltà gli ultimi giorni del grande assalto finale di domenica prossima». E una macchina davvero gigantesca, quella che opera ininterrottamente: dal grande magazzino computerizzato che ogni notte verifica i consumi e decide i rifornimenti da fare l'indomani, alle centinaia di pensionati armati di palette che dirigono il traffico e gestiscono i parcheggi.

Dice Vincenzo Bartolini, segretario della Federazione comunista di Reggio: «Mi chiedi chi fa funzionare la macchina. Sono quasi cinquanta compagni volontari al giorno. Ieri, penultima domenica, hanno toccato i quindicimila. E domenica 18, per far fronte a tutti i servizi, ne avremo bisogno, penso all'incirca di trentamila. Ben più che la parte attiva del partito è impegnata. Comprensivo un sacco di giovani, intellettuali, tecnici e altri che durante l'anno parteciano poco all'attività politica. Fanno un lavoro pratico, manuale, in cui però occorre metterci professionalità ed anche iniziativa personale e senso di responsabilità. Senza questo apporto di energie e di intelligenza nessuno riuscirebbe a dirigere una Festa straordinaria e grandiosa come questa».

Mario Passi

Il programma della Festa

OGGI

Ore 18 Tenda Unità - L'alternativa c'è: il rapporto pubblico/privato nell'economia e nei servizi. Partecipano: Germano Bulgarelli, assessore al Bilancio e alla Programmazione Emilia-Romagna, Vannino Ruffi, sindaco di Piacenza, Gianfranco Masi, presidente associazione piccoli industriali Modena, Giulio Quercioni della Direzione del Pci, Giancarlo Miazocchi, presidente Cassa di Risparmio di Piacenza. Presiede: Oscar Serri, assessore alle attività produttive del Comune di Reggio Emilia.

DOMANI

DIBATTITI Ore 10 Tenda Unità - Convegno responsabile stampa e propaganda: Armando Cosutta, Adalberto Minucci, Fabio Musci. Ore 18 Tenda Unità - Quattro passi nel moderno costume e morale sessuale. Marina Fabbri, Lora Harrison, Umberto Nuzzoli, Willy Pagan. Coordinatore: Marcello Ferrara. Ore 21 Spazio donna - Sono arrivata perché. Intervista a Maria Capolupo. Confronto con la sinistra europea. Conferenza dibattito con dimostrate pratiche. Rudy Palombini, Giulio Santarelli, Olga Neco. Ore 21 Spazio giovani - Informazione e cultura. Intervista a Maria Capolupo. Confronto con la sinistra europea. Conferenza dibattito con dimostrate pratiche. Rudy Palombini, Giulio Santarelli, Olga Neco. Ore 21 Spazio Europa - Gli organismi non governativi di cooperazione internazionale e volontariato nella lotta contro la fame, per la pace e per un nuovo sviluppo. Incontro autogestito del MOLISE. Ore 18 Mostra Uomo e il computer. - Torneo di video giochi con il computer. Ore 21 Spazio Europa - Nuove tecnologie e TV. Partecipano: on. Giovanni Pagnotta, deputato al Parlamento europeo; Adamo Vecchi, Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv. Coordina il prof. Francesco Pilo della Rai-Tv. Ore 21 Centro dibattiti - Italia cambia, una nuova fase si apre: la politica fra quotidianità e progetto. Partecipano: Gasta Esping Andersen, docente di sociologia all'Università di Harvard; Roberto Formigoni, dirigente del Movimento popolare; Pietro Ingrao della Direzione del Pci; Enrico Testi, presidente nazionale Lega ambiente. Ore 21 Arena - La cooperativa - Teatro dell'esistenza, presenta lo spettacolo «L'Uomo e il computer». Ore 21 Spazio donna - Rassegna sulle voci: Marina Fabbri. Al buco del Tempo, al Tempo d'oro. Ore 20.30 Cinema Vittorio Storaro. Una scena lungo un giorno di F.F. Coppola.

Conferenza stampa di CGIL, CISL, UIL sull'anno scolastico

«Classi affollate ma niente riforme: così inizia la scuola»

I sindacati incontreranno il ministro - I molti «nodi»: dal precariato ai doppi turni - A Bologna occupato il provveditorato - La sen. Falcucci annuncia: cambierò la maturità

ROMA — «Sono state abolite mille classi nelle scuole medie superiori formando classi con 35 alunni, si sono bocciati quasi tutti i progetti di sperimentazione autogestiti, ci si appresta a varare tagli pesanti per l'istruzione. Questo modo di governare ci preoccupa. Giovedì ci incontreremo con il ministro perché vengano rispettati gli accordi contrattuali, si avvino le riforme, si dia una soluzione coerente al problema del precariato e si ridia centralità alla questione del diritto allo studio e della scuola pubblica». Così ha detto ieri il segretario della CGIL scuola Gianfranco Benzi, alla conferenza stampa dei sindacati confederali della scuola sull'inizio dell'anno scolastico (erano presenti anche Alessandrini e Talamo per la CISL e Pagliuca per la UIL).

A tre giorni dall'inizio dell'anno scolastico i sindacati hanno parlato dei problemi che insegnanti, ragazzi e famiglie si troveranno subito di fronte. Problemi che saranno poi al centro dell'incontro che giovedì CGIL CISL e UIL avranno con il ministro Falcucci, e ci saranno discussi in una settimana a di assemblee e di mobilitazione nelle scuole alla metà di ottobre. Le forze politiche e

sociali saranno chiamate a confrontarsi sui «nodi» maggiori di questo anno scolastico. Quali siano questi nodi è presto detto: il «carosello» dei docenti, che continuerà ancora per molte settimane, 40 mila classi costrette ai doppi turni, un taglio alle spese degli Enti locali che rischia di far scomparire o rincarare servizi sociali essenziali, un apparato tecnico-amministrativo giunto ormai al limite del collasso. E quanto questi problemi siano scottanti lo rivelano le cronache di questi giorni: mentre i sindacati tenevano la loro conferenza stampa, a Bologna una quarantina di maestri occupava il provveditorato agli studi per protestare contro la decisione del ministero di eliminare dall'organico aggiuntivo 258 posti di insegnante; la protesta, ed è indicativo, ha visto, assieme, sindacalisti confederali e «autonomi».

I sindacati, quindi, incontreranno il ministro mentre già si verificano alcuni episodi di tensione che dimostrano l'esistenza di un diffuso macontento nella scuola. Le richieste che i sindacati presenteranno al ministro aggrediranno questo disagio, chiedendo impegni precisi per la gestione del contratto (un disegno di legge per la formazione universitaria

di tutti i docenti che non rinvi la questa soluzione alla fine del secolo, come ha detto di voler fare il ministro; l'aggiornamento finalizzato alla gestione delle riforme; l'articolazione territoriale degli IRRSAE; la razionalizzazione degli organici e il loro riequilibrio al Nord come al Sud; la formazione dei formatori), le riforme (quella delle superiori, innanzitutto, quindi quella delle elementari, assieme ai nuovi programmi, e quella del ministero; maggiori poteri decisionali agli organi collegiali), il precariato (il pagamento dei supplenti, l'autorizzazione ai presidi per le nomine, sui posti vacanti, una rapida soluzione per i supplenti annuali che dovrebbero entrare in ruolo fra alcuni anni). Un «pacchetto» di richieste che i sindacati sosterranno con una settimana di agitazione a metà di ottobre. Se poi l'incontro col ministro dovesse assumere il tono di uno scontro, le azioni di lotta si indurranno.

Per ora si possono registrare solo alcuni segnali, e non sembrano positivi. Gli obiettivi elencati dal programma di governo sono definiti dai sindacati «generici». Gianfranco Benzi ha accusato il ministero di non

essere in grado di fornire nessun dato sulla consistenza degli insegnanti in soprannumero e dei precari e di frenare l'attuazione della legge 270 sul precariato. Da parte sua, sempre ieri, il ministro ha rilasciato un'intervista ad un settimanale fiancheggiatore di ministri Dc alla Pubblica Istruzione. In questa intervista la senatrice Falcucci annuncia che tra pochi giorni verrà presentata al partito della maggioranza una proposta per la riforma degli esami di maturità. Una riforma indubbiamente urgente, ma riproposta ancora una volta come stralcio alla indispensabile riforma della scuola media superiore. In questo modo si rischia di allontanare l'approvazione della riforma delle superiori, aggiungendo un'altra «pezza» nella sua fase conclusiva, appunto gli esami di maturità, sganciati da ogni progetto di scuola futura e lasciati a galleggiare nei vecchi programmi e nelle vecchie strutture.

Questo mentre i sindacati confederali chiedono la fine di ogni stralcio, di ogni «riforma strisciante» e l'avvio, finalmente, di una seria politica di rinnovamento delle strutture e dei programmi.



Franca Falcucci

L'annuncio dei nuovi esperimenti si avrà giovedì a Bologna

Dopo il rene e il cuore anche occhi e orecchie artificiali?

Il prof. Kolff, americano, terrà una lezione a 400 ricercatori - Il congresso della società europea degli organi artificiali - Dichiarazioni dei professori Bonomini e Stefoni

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Avremo anche il trapianto di occhi e orecchie artificiali. I nuovi impianti vengono già sperimentati. Gli occhi costruiti in laboratorio, ad esempio, captano e lanciano immagini alla corteccia cerebrale. Di più, per adesso, non si sa. Notizie più precise si avranno giovedì mattina, in apertura del decimo congresso dell'ESAIO, cioè della Società europea degli organi artificiali che si svolgerà a Bologna fino a sabato.

Ai circa 400 fra ricercatori e studiosi, provenienti anche da altri continenti, il prof. W.J. Kolff terrà una lezione sulle ultime due novità e, in generale, sulle più recenti acquisizioni e prospettive nel campo dell'applicazione clinica degli organi artificiali, in particolare per quanto riguarda il cuore, il pancreas, il rene, il fegato e il polmone.

Kolff, settantaduenne, è l'inventore del rene artificiale (1945) e direttore del programma di ricerca americano che ha portato, alcuni mesi fa, all'im-

pianto del primo cuore artificiale in un paziente (il dentista Barney Clark, 60 anni) colpito da una insufficienza cardiaca irreversibile, morto dopo due mesi ma per complicanze mediche che non avevano attinenza con il trapianto.

Ad ascoltarlo ci saranno internisti, biologi, chirurghi, immunologi, bioingegneri, fisici, chimici, sociologi, legislatori e matematici a significare che ogni trapianto è il risultato del lavoro compiuto da équipes pluridisciplinari, ottenuto in ambienti particolarmente attrezzati.

A che punto è — chiediamo ai professori Vittorio Bonomini e Sergio Stefoni dell'organizzazione del congresso — l'applicazione clinica del rene artificiale? Ampia, e ad essa si deve la sopravvivenza di oltre 250 mila persone affette da insufficienza renale cronica, altrimenti destinate a morte certa.

Lo stato attuale delle conoscenze mediche e il livello della tecnologia consentono a questi pazienti di vivere una vita pressoché normale? La risposta è affermativa, con la precisa-

zione che il periodo di sopravvivenza oscilla da 15 a 30 anni. Il congresso discuterà di nuovi modelli di rene artificiale e di nuove tecniche di depurazione del sangue che consentono di ridurre il tempo di trattamento, affiancando in parte i pazienti del gravoso rapporto macchina-dipendenza, attualmente esistente. Attualmente un paziente deve recarsi tre volte alla settimana in un Centro emodialisi, ma a Bologna si sta sperimentando con successo un insegnante un solo ricambio di sangue in otto giorni.

Bologna, dove ormai da 10 anni si realizzano programmi integrati dialisi-trapianto, è una delle cinque sedi italiane per la pratica degli impianti artificiali. «I risultati ottenuti — assicura il prof. Bonomini che è direttore dell'istituto di nefrologia e dialisi del Policlinico Sant'Orsola — sono allo stesso livello di quelli raggiunti nei più qualificati centri internazionali. Ma la pratica dei trapianti è ancora ridotta perché non c'è un sufficiente numero

Sambuca Molinari è lì.